

NEL PICCOLO MONDO ANTICO DELLE TABACCHINE

Donne e lavoro Da domani in libreria «Dove sono», il romanzo d'esordio di Stefania Scateni. Le storie delle operaie della Fattoria Autonoma Tabacchi di Città di Castello entrano nello studio di uno psicanalista

HELENA JANECZEK

SCRITTRICE

Discendiamo a ritroso il fiume di un'epopea di famiglia imperniata su tre generazioni di figure femminili. Celeste, sposata con il mezzadro Filippo, scende dai declivi del Monte Nero per trasferirsi nella città in pianura, dove non li attende la libertà agognata, ma la grande manifattura di tabacchi.

Tre delle figlie di Celeste entrano appena quindicenni per imparare la difficile cernita del Bright da sigarette e del Kentucky da sigari, attente che non si ponga su di loro lo sguardo di un direttore «tutta coda come il baccalà», ultime nelle gerarchie subalterne femminili. Il lavoro delle «tabacchine» è stagionale, tutele sindacali non esistono. Ma sulla stirpe di Celeste grava qualcosa di più pesante della fatica in fabbrica. La morte sembra aver prescelto quella famiglia, per quanto le figlie siano belle e piene di vita, o forse è proprio questo a stuzzicarla.

Se la sua ala non gettasse un'ombra così larga e durevole, il libro avrebbe potuto avere un altro titolo, evocativo di una radiosità e dolcezza non perduta, una continuità elastica come la pasta delle tagliatelle, nonostante la memoria di povertà e di lutti. Invece il romanzo di Stefania Scateni si chiama semplicemente *Dove sono* (Nottetempo, euro 13,50).

La narratrice deve entrare in gio-



Una tabacchina al lavoro

